

**Presidenziali Usa Clinton «non perseguibile» per il caso email**

# Hillary «assolta» dall'Fbi fa campagna con Obama

 di **Giuseppe Sarcina**

È stata solo negligente. Non può essere perseguita. L'Fbi chiude il caso delle mail ed assolve Hillary Clinton. La decisione manda su tutte le furie il rivale alle presidenziali Donald Trump e i Repubblicani. Mentre Barack Obama scende decisamente in campo per sostenere Hillary (foto).

a pagina 16

# Hillary avanti tutta

Obama scende in campagna  
al suo fianco, nel giorno  
in cui l'Fbi chiude il caso email:  
«Negligente, ma non va perseguita»  
Trump e repubblicani infuriati

## La fine del caso email

Dopo un anno di indagine e circa 55 mila mail esaminate, l'Fbi ha concluso che non sono state messe in pericolo le condizioni di sicurezza

## L'affondo contro Trump

Obama: «Tutti possono twittare su che cosa bisognerebbe fare, ma questo non significa che poi lo saprebbero fare»

DAL NOSTRO INVIATO

**CHARLOTTE (NORTH CAROLINA)** Si sono messi in coda dalle 7.30 del mattino. Verso mezzogiorno almeno in quattromila, a mollo in una cappa torrida, aspettavano di entrare nel Centro congressi di Charlotte, North Carolina. Numeri vicini alle folle richiamate in questo anno elettorale da Donald Trump o da Bernie Sanders. Un po' meno da Hillary Clinton. Ma oggi c'è anche Barack Obama. Per l'ex Segretario di Stato è una giornata fondamentale. In mattinata il direttore dell'Fbi, James Comey, ha di fatto chiuso il caso delle mail: «Hillary Clinton è stata sicuramente incauta ed è anche possibile che figure ostili abbiano potuto avere accesso a quei messaggi. Tuttavia non ci sono gli estremi per un'incriminazione».

Dopo un anno di indagine e dopo aver esaminato circa 55 mila mail gli agenti federali hanno quindi concluso che non sono stati messi in pericolo gli standard di protezione e di sicurezza. Hillary Clinton aveva usato telefonini e computer personali sbrigando insieme la corrispondenza privata e quella collegata al suo incarico di Segretario di Stato, ricoperto dal 2009 all'inizio del 2012. Un pasticcio, non un reato, che ha

innescato una lunga serie di polemiche. Ma sul piano giudiziario il caso si chiude qui: viene tolto di mezzo il rischio più insidioso, il potenziale impedimento nella corsa alla Casa Bianca. Ma le parole di Comey mantengono vivo il dossier per gli usi della campagna elettorale. Il tweet immediato di Donald Trump fa capire che la storia delle mail resta in repertorio: «Il direttore dell'Fbi sostiene che la "corrotta" Hillary ha compromesso la sicurezza nazionale. Nessuna incriminazione. Wow». In bianco e nero, ma egualmente duro, il commento dello Speaker della Camera dei rappresentanti, il repubblicano Paul Ryan: «Rispetto il lavoro professionale dell'Fbi. Penso, però, che questo annuncio richieda una spiegazione. Nessuno dovrebbe es-



sere sopra la legge e questo caso potrebbe costituire un brutto precedente».

Ma la sensazione di scampato pericolo prevale su tutto il resto. Hillary Clinton, in una nota, si dichiara «soddisfatta». Adesso è più facile derubricare la vicenda: «un errore che non si ripeterà, anche se non ci sono state conseguenze sulla sicurezza nazionale». Ora si può aprire la fase decisiva della competizione. Comincia dal North Carolina, uno dei dodici Stati considerati in bilico dagli analisti dei flussi elettorali.

Barack e Hillary compaiono insieme nel Centro congressi. Il presidente in camicia e cravatta, ma senza giacca. Tutto deve apparire informale, facile. I due si scambiano complimenti, sorrisi, battute. Parla prima la candidata, poi il presidente. I discorsi si incrociano. Hillary elogia «il grande lavoro» del presidente. Mette insieme la famiglia, Michelle, le figlie Malia e Sasha con le riforme della sanità, con la politica economica: «Ci ha salvato dalla recessione, dovremo sempre ricordarcelo».

Obama comincia scherzando, poi elenca le qualità dell'ex avversaria alle primarie, della senatrice, dell'ex Segretario di Stato. E chiude con l'affondo più affilato verso Donald Trump: «Tutti possono twittare su che cosa bisognerebbe fare, ma questo non significa che poi lo saprebbero fare. Anche mia figlia Sasha twitta, però...».

Obama insiste a lungo sulla necessità di mantenere «la coesione» del Paese, di continuare la politica economica «di inclusione, per aiutare le famiglie, creare posti di lavoro». «Hillary sa come farlo, ne sono sicuro».

Né il presidente né la donna indicata dal partito democratico a succedergli hanno citato Bernie Sanders. Eppure questo è il primo problema: come ricompattare l'elettorato democratico, come recuperare i dieci milioni di voti e l'energia accumulati dal movimento costruito dal Senatore del Vermont. Sanders non ha intenzione di smantellare il suo schieramento e terrà il punto almeno fino alla Convention di Filadelfia (22-25 luglio).

Obama ha costeggiato il tema, lasciando però a Hillary Clinton il merito della proposta.

La front-runner dei democratici ha presentato una versione aggiornata del programma per i primi 100 giorni.

Un elenco in sei punti, molto simili alle idee di Sanders: aumentare il minimo salariale; smaltire il debito contratto dagli studenti universitari; più tasse per la fascia dei ricchi; regole più severe per la finanza di Wall Street; retribuzioni paritarie tra uomini e donne.

Nel 2008 qui Obama aveva battuto il senatore John McCain, ma nel 2012 aveva ceduto il passo a Mitt Romney. L'ultimo sondaggio di «RealClearPolitics» vede davanti Hillary Clinton, ma di un nulla: più 0,7%, mentre nell'intero territorio americano il vantaggio sale a un più 4,6%. «Obama è qui perché sa come vincere le elezioni», ha detto Hillary Clinton. Ma è ancora troppo presto per fare i conti.

**Giuseppe Sarcina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono qui oggi perché credo in Hillary Clinton e vi chiedo di votarla come prossimo presidente degli Stati Uniti

**Barack Obama**  
presidente Usa



Il presidente Obama ha fatto un grande lavoro. Ci ha salvato dalla recessione, dovremo sempre ricordarcelo

**Hillary Clinton**  
candidata democratica alla presidenza